

Rassegna Stampa

di Venerdì 28 novembre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
8	Il Sole 24 Ore	28/11/2025	<i>Pnrr: ok Ue al restyling di 173 misure, dalla Zes a Transizione 4.0 (G.Trovati)</i>	3
36	Italia Oggi	28/11/2025	<i>Fondo progettazione da 100 mln (M.Finali)</i>	4
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
26	Il Sole 24 Ore	28/11/2025	<i>Dossier Telecomunicazioni - Il 5G puro accelera nel mondo mentre alle porte si affaccia già' (A.Biondi)</i>	5
Rubrica Economia				
6	Il Sole 24 Ore	28/11/2025	<i>Caro materiali, trovate le coperture sul pregresso Si va verso la conferma</i>	8
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Italia Oggi	28/11/2025	<i>Autonomi, fatture tagliate (C.Bartelli)</i>	9
37	Italia Oggi	28/11/2025	<i>Bandi, criteri ambientali minimi di rigore</i>	11



Primo Piano Le misure e il lavoro

Pnrr: ok Ue al restyling di 173 misure, dalla Zes a Transizione 4.0

Recovery. Il Consiglio Ue approva la rimodulazione. Meloni: «Risultato che rafforza l'Italia in Europa». Blindati i 5,1 miliardi per la manovra

Gianni Trovati
ROMA

Arriva l'ok del Consiglio Ue alla rimodulazione del Pnrr, che investe in modo più o meno profondo tutte le 173 misure collegate alle ultime tre rate, alleggerisce o cancella interventi in difficoltà dirottandone le risorse a filoni più sicuri, da Transizione 4.0 ai contratti di filiera, e punta così a mettere in sicurezza l'intera somma indirizzata a Roma, rimasta invariata a 194,4 miliardi. Il via libera, anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, ha poi il non trascurabile effetto di blindare la principale copertura della legge di bilancio, 5,1 miliardi aperti nei saldi di finanza pubblica caricando sul Recovery una serie di interventi prima finanziati da fondi nazionali.

«Questo risultato rafforza la nostra posizione in Europa e dimostra come l'Italia sappia tradurre le ambizioni in risultati concreti, garantendo il pieno utilizzo delle risorse europee a beneficio dei cittadini e dell'economia», rivendica la premier Giorgia Meloni subito dopo l'ok comunitario. «La decisione di oggi è un passaggio importante e il risultato di un confronto costruttivo tra Commissione e autorità italiane», aggiunge da Bruxelles il vicepresidente esecutivo della Commissione Ue Raffaele Fitto.

Rispetto alle ipotesi iniziali presentate in Parlamento all'inizio di ottobre, la rimodulazione ha visto crescere i propri confini (173 misure modificate invece delle 34 elencate nel testo discusso alle Camere) e i tempi dell'esame, che nelle ambizioni italiane si sarebbe dovuto chiudere con il timbro dell'Ecofin già il 13 novembre (la prossima riunione dei ministri delle Finanze è in

calendario per il 12 dicembre).

Ma all'atto pratico quel che conta è l'approvazione, che en passant cose spiana la strada anche al riconoscimento dell'ottava rata. «Dovrebbe essere approvata la prossima settimana, già lunedì - ha anticipato ieri il ministro per il Pnrr Tommaso Foti -, quindi entro la fine dell'anno ci sarà l'erogazione dei 12,8 miliardi»: altro passaggio che, insieme alle ricadute della rimodulazione sulla dinamica del deficit, viene visto con un'attenzione particolare al ministero dell'Economia.

Il cuore finanziario di questa sesta ristrutturazione del Pnrr è nella nuova spinta a interventi che avendo funzionato a pieno regime assicurano un assorbimento rapido di risorse. La lista spazia da Transizione 4.0 al fondo rotativo per i contratti di filiera agricola, dalla Zes unica del Sud fino agli Ipcei, gli «importanti progetti di comune interesse europeo» che

vengono potenziati su sanità, idrogeno e microelettronica.

Sempre la necessità di evitare la tagliola del calendario, minacciata da spesa effettiva rimasta lontana dai programmi di partenza, motiva la creazione di dieci nuove misure, spesso tramite l'istituzione di veicoli finanziari che offrono fino a tre anni di tempi supplementari. Un fondo ad hoc sarà dedicato ai parchi agricoli, un altro si occuperà degli alloggi per gli studenti che non sono stati realizzati nei tempi del piano originario. Sulla stessa linea si muove l'intervento sulle infrastrutture idriche e quello sulla connettività per estendere la banda larga e il 5G.

A perimetro invariato, ovviamente, accanto agli interventi che nascono o crescono ci sono quelli che dimagriscono o addirittura scompaiono: accade per esempio agli investimenti nell'idrogeno per l'industria hard-to-abate, ai progetti «faro» dell'economia circolare e a una serie di opere ferroviarie come il potenziamento di alcuni nodi metropolitani o l'elettrificazione delle linee meridionali spostata su fondi nazionali. E drastica è la dieta per filoni come le ciclovie (da 4,6 miliardi a 450 milioni) o gli incentivi alle imprese turistiche (da 1,8 miliardi a 500 milioni), oltre che naturalmente per Transizione 5.0 fermatasi a 2,5 dei 6,3 miliardi di partenza.

Il riassetto italiano sarà disciplinato ai primi di dicembre da un nuovo Dl Pnrr, che dovrebbe imbarcare anche le semplificazioni ulteriori su cui ha lavorato il ministero per la Pa come la carta d'identità senza scadenza per gli over 70 che non hanno necessità di viaggiare all'estero.



**Freno su economia circolare e ferrovie
Foti: «Lunedì via libera all'ottava rata, 12,8 miliardi entro l'anno»**

Interventi di messa in sicurezza idrogeologica ed efficientamento energetico del patrimonio

Fondo progettazione da 100 mln

Le domande fino al 15 gennaio per l'annualità 2026

DI MASSIMILIANO FINALI

L'accesso ai contributi su interventi per la spesa di progettazione definitiva ed esecutiva, previsti dalla legge n. 160/2019 articolo 1 commi da 51 a 58, per l'annualità 2026, sarà possibile fino al 15 gennaio 2026. I fondi a disposizione ammontano a 100 milioni di euro, destinati a sostenere le spese di progettazione per interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio degli enti locali, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti. La procedura 2026 è stata messa a disposizione dalla direzione centrale per la finanza locale, a seguito dell'approvazione del decreto direttoriale del 17 novembre 2025. La trasmissione dell'istanza avviene in modalità telematica, attraverso la piattaforma "gestione linee

di finanziamento", integrata nel sistema di monitoraggio delle opere pubbliche del Ministero dell'economia e delle finanze.

Contributo per gli enti locali. L'accesso al fondo per la progettazione è riservato ai comuni, alle province, alle città metropolitane, alle comunità montane, alle comunità isolate e alle unioni di comuni. Non possono presentare la richiesta di contributo gli enti locali beneficiari del medesimo contributo nel biennio 2024-2025, assegnato rispettivamente con decreto del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 17 aprile 2024 e con decreto del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 18 giugno 2025, che non abbiano dimostrato, tra-

mite i sistemi di monitoraggio, di aver completato le relative attività di progettazione. Sono esclusi anche gli enti che

abbiano rinunciato al contributo ottenuto.

Ammesse solo le nuove progettazioni. Il contributo è assegnato agli enti locali al fine di favorire gli investimenti, per spesa di progettazione relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade. Il contributo è destinato esclusivamente alle "nuove progettazio-

ni" intendendo per esse quelle non ancora attivate alla data di scadenza del termine di presentazione delle relative domande di finanziamento e può essere utilizzato solo per le finalità oggetto dell'originaria richiesta di contributo e per spese strettamente connesse ed afferenti alla progettazione accordata. Ciascun ente locale può inviare fino ad un massimo di tre richieste di contributo per la stessa annualità e la progettazione deve riferirsi, nell'ambito della pianificazione degli enti locali, a un intervento compreso negli strumenti programmatici del medesimo ente locale o in altro strumento di programmazione. È sempre richiesta l'acquisizione di un codice identificativo di gara ordinario: non è consentito far uso dello smart-cig.

Priorità per il rischio idrogeologico. La normativa fissa il seguente ordine prioritario di assegnazione

dei contributi: messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico; messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti; messa in sicurezza ed effi-

cientamento energetico degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dell'ente, ivi compresi i beni destinati all'ente medesimo con provvedimento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Qualora l'entità delle richieste pervenute superi l'ammontare delle risorse disponibili, l'attribuzione è effettuata a favore degli enti locali che presentano la maggiore incidenza del fondo di cassa al 31 dicembre dell'esercizio precedente rispetto al risultato di amministrazione risultante dal rendiconto della gestione del medesimo esercizio. Almeno il 40 per cento delle risorse è assicurato agli enti locali delle regioni del Mezzogiorno.

© Riproduzione riservata

La trasmissione dell'istanza avviene in modalità telematica, attraverso la piattaforma "gestione linee di finanziamento", integrata nel sistema di monitoraggio del Mef





Il 5G puro accelera nel mondo mentre alle porte si affaccia già il 6G

Banda ultralarga. L'Ericsson Mobility report segnala un ecosistema in rapida evoluzione, con reti progettate per garantire continuità operativa e prestazioni dedicate al mondo produttivo. I primi lanci della sesta generazione attesi entro pochi anni

Andrea Biondi

Il futuro delle reti mobili non è un esercizio di immaginazione: è un'agenda industriale con date, numeri e previsioni concrete. E alla fine ciò che va profilandosi somiglia molto a un cambio di paradigma.

L'ultimo Ericsson Mobility report, pubblicato una settimana fa, mette agli atti la fotografia di un settore che sta accelerando verso la "personalizzazione" della rete. A scorrere pagine e numeri dello studio, la connettività differenziata, quella che offre prestazioni su misura grazie al network slicing, non appare più come un esperimento per addetti ai lavori: nel 2025 sono già 33 operatori a proporla, per un totale di 65 servizi commerciali attivi, quasi un terzo dei quali lanciati solo quest'anno.

Alla base c'è l'adozione del 5G standalone (SA) – la versione "pura" del 5G, basato su infrastrutture native senza far leva, quindi, sulla parte legacy del 4G – che, grazie al cosiddetto "network slicing", la suddivisione in porzioni della rete utilizzabili ad hoc, consente di cucire la rete sulle esigenze del cliente. E qui i numeri parlano chiaro: oltre 90 operatori nel mondo hanno già acceso o avviato in soft-launch reti 5G standalone, circa 30 in più rispetto all'anno scorso e 20 in più rispetto al report di giugno. All'interno di queste reti gli analisti Ericsson hanno censito 118 casi d'uso reali di network slicing, dai servizi premium per utenti consumer alle soluzioni per imprese e amministrazioni pubbliche.

Se la crescita del 5G standalone è la notizia chiave del presente, il futuro ha un nome che ricorre con sempre minore prudenza: 6G. Secondo le previsioni, i primi lanci commerciali arriveranno nei mer-

cati più avanzati – Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud, Cina, India e alcuni Paesi del Golfo – entro qualche anno. Per fine 2031 si stimano 180 milioni di abbonamenti 6G, un dato che potrebbe crescere rapidamente se l'adozione anticiperà le curve delle generazioni precedenti. Chiaro che tutto dovrà poi essere verificato alla prova dei fatti in una partita che, come accaduto con il 5G, ha un forte sapore geopolitico. Il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha messo al bando le tecnologie cinesi di Huawei e Zte dalle nuove reti mobili 6G. La decisione di Berlino è in linea con la posizione della Ue che punta su una sovranità digitale sempre più centrale nelle politiche di Bruxelles. I fornitori cinesi sono classificati ad alto rischio.

L'Europa, avverte il report Ericsson, rischia di arrivare comunque al 6G «con circa un anno di ritardo», complice la lentezza nell'implementazione del 5G standalone. Il quale, comunque, continua la sua marcia. A fine 2025 si arriverà a 2,9 miliardi di abbonamenti, pari a un terzo delle sim mondiali, con un incremento di 600 milioni in dodici mesi. Nel 2031 gli abbonamenti 5G diventeranno 6,4 miliardi, pari ai due terzi del totale mobile, e quasi il 65% (4,1 miliardi) sarà in versione standalone. La copertura cresce di pari passo: nel solo 2025 altre 400 milioni di persone hanno ottenuto accesso al 5G, e la metà della popolazione mondiale al di fuori della Cina continentale vivrà in aree servite entro fine anno.

Insomma, il 5G standalone smette di essere un esercizio teorico e diventa infrastruttura commerciale, mentre il 6G non è più un oggetto lontano, ma un progetto in costruzione. Nel mezzo, un mercato che non cresce solo in quantità – abbonamenti, traffico, copertura – ma in qualità, con l'idea che gli utenti, e in particolare il mondo delle imprese, possa ricevere esattamente la rete di cui ha bisogno. In Italia il tema si

gioca su vari piani. Wind Tre è l'unica telco ad aver annunciato l'avvio della sua rete standalone. Certo è che il Paese non mostra particolari slanci. Anche perché – è stato fatto intendere con chiarezza dai vertici delle compagnie – alla base ci sono investimenti che devono misurarsi con lo stato di salute dei bilanci nel settore delle Tlc e con le prospettive del rinnovo delle frequenze in scadenza al 2029. L'ultima asta, quella del 2018, ha garantito allo stato 6,55 miliardi di introiti. Le telco hanno fatto capire che la dinamica non è replicabile. A fine Agcom dirà la sua sul meccanismo che proporrà per il rinnovo al Mimit cui spetterà la parola finale. Qualche rassicurazione lato governo (le ultime dichiarazioni, in ordine di tempo, sono quelle del ministro delle Imprese, Adolfo Urso e del sottosegretario all'Innovazione, Alessio Butti, al Forum Asstel di dieci giorni fa) è arrivata, ma ora occorrerà attendere la declinazione finale del tutto.

Intanto la fame di dati cresce. In Italia come in tutto il mondo. A livello globale tra il terzo trimestre 2024 e quello del 2025 il traffico mobile è salito del 20%, spinto soprattutto da Cina e India. Entro fine 2025 il 43% del traffico passerà sulle reti 5G (erano il 34% un anno fa), per arrivare all'83% nel 2031, con una crescita media del 16% l'anno. Nel report si segnala anche l'impatto dei video, che stanno diventando la componente dominante del traffico su smartphone, e quello dei nuovi dispositivi come smart glasses e wearable basati su 5G standalone, pronti ad assorbire sempre più banda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia la transizione al 5G SA procede con cautela, tra investimenti prudenti e il nodo del rinnovo delle frequenze

I numeri

33

Gli operatori

Sono 33 gli operatori di telecomunicazione nel mondo che, stando ai risultati dell'Ericsson Mobility Report di novembre, offrono servizi di connettività differenziata basati sul network slicing, per un totale di 65 offerte commerciali. Lo studio Ericsson contiene dati e previsioni per il periodo che va dal 2025 alla fine del 2031.

2,9

Miliardi di abbonamenti

Per la fine del 2025 i ricercatori Ericsson prevedono che avremo 2,9 miliardi di abbonamenti 5G, pari a un terzo degli abbonamenti esistenti. Saranno circa 600 milioni di abbonamenti in più anno su anno. Per la fine del 2031 si prevedono 6,4 miliardi di abbonamenti 5G, pari a circa due terzi di tutti gli abbonamenti a servizi mobili che saranno attivi in quel momento; ben 4,1 miliardi di questi abbonamenti, circa il 65%, saranno abbonamenti per il 5G standalone.

400

Milioni di persone

In termini di copertura geografica nel corso di quest'anno 400 milioni di persone in più nel mondo hanno potuto avere accesso al 5G. Per la fine del 2025 circa il 50% della popolazione mondiale – esclusa la Cina continentale – vivrà in zone coperte dal 5G.

+20%

L'aumento del traffico

Il traffico dati su reti mobili è cresciuto del 20% tra il terzo trimestre del 2024 e il terzo trimestre di quest'anno: una crescita un po' più ampia del previsto, spinta in particolare dalla Cina continentale e dall'India. Il report di Ericsson prevede un aumento medio del 16% all'anno da qui al 2031. A fine 2025 il 43% di tutto il traffico dati mobile transiterà sulle reti 5G, nove punti in più rispetto al 34% registrato al termine dell'anno scorso.

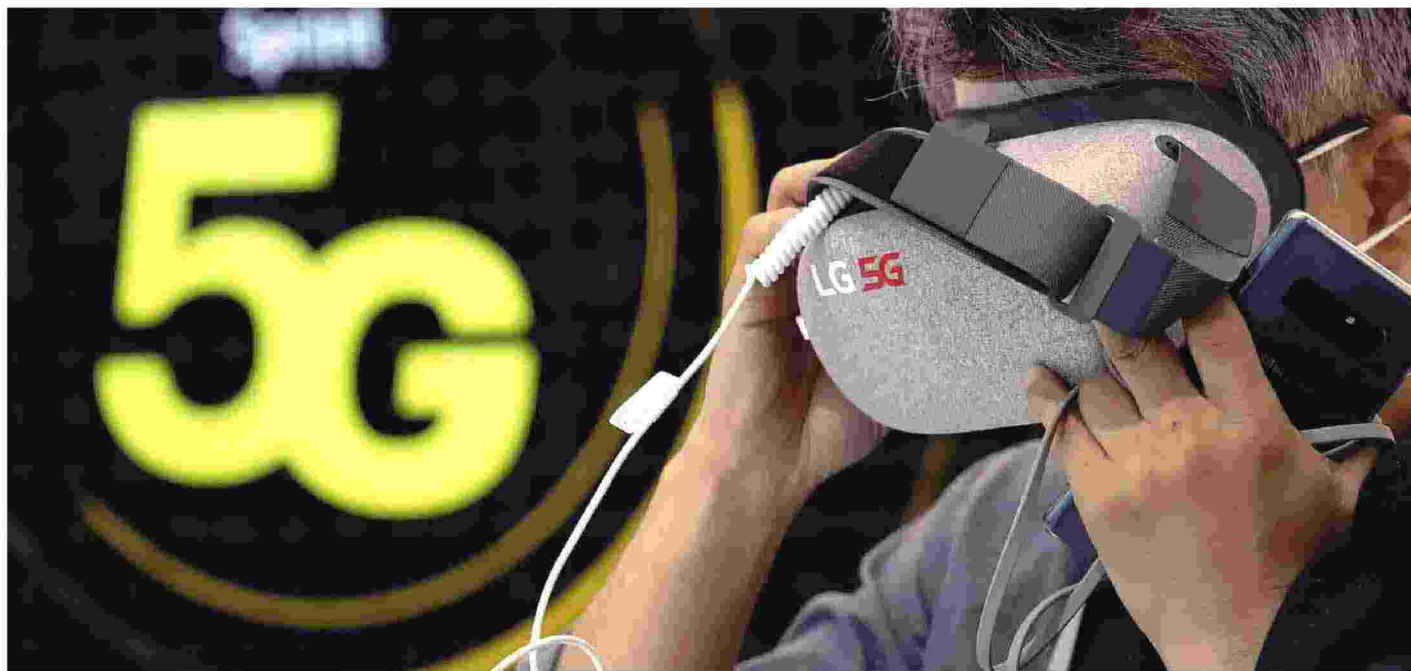
Entro il 2031, si prevede che le reti 5G gestiranno l'83% del traffico.

180

Milioni di abbonati al 6G

Lo studio prevede che per la fine del 2031 ci saranno 180 milioni di abbonamenti 6G. Il dato non include anche il possibile impatto della diffusione dei primi device IoT con tecnologie AI integrate. Se il lancio del 6G avvenisse in anticipo rispetto a quanto suggerito dai precedenti cicli di adozione delle tecnologie mobili, questo numero potrebbe aumentare in modo significativo. Per quanto riguarda l'Europa, il lancio commerciale del 6G è previsto con circa un anno di ritardo rispetto ad altri Paesi, diversamente da quanto avvenuto con il 5G. La principale ragione è il ritardo accumulato nell'implementazione del 5G standalone.





Espansione. Oltre novanta operatori nel mondo hanno già acceso o avviato in soft-launch reti 5G standalone, circa trenta in più rispetto all'anno scorso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Caro materiali, trovate le coperture sul pregresso Si va verso la conferma

Costruzioni

Nuove risorse attraverso la cancellazione dei progetti più indietro

Sull'emendamento caro-materiali le coperture sembrerebbero essere state individuate e il testo, dopo un primo stop proprio sulle risorse, marcia adesso spedito verso l'approvazione in manovra. La proposta interviene sul nodo più sensibile degli ultimi tre anni, riscrivendo il meccanismo dei ristori per gli extra-costi sostenuti dalle imprese di costruzione, comprese quelle del comparto ferroviario, dopo il picco dei prezzi delle materie prime. Con due previsioni importanti. La prima è la copertura di tutti gli extra-costi dell'ultima finestra 2024 e del 2025 attraverso uno stanziamento di 2,150 miliardi di euro, di cui 500 milioni a valere sul Fondo per interventi strutturali e politica economica del Mef e i restanti 1,6 miliardi circa sul Fondo opere indifferibili.

La seconda novità è la stabilizzazione per il futuro, dal 2026 in poi attraverso una compensazione dei prezzi fino a fine lavori per tutte le 13 mila opere, Pnrr, Foir ed "esodati", avviate prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti, quindi

prima del 1° luglio 2023. Verrebbe così superato il sistema oggi in vigore, fondato sulle misure del decreto Aiuti e prorogato di anno in anno fino al 2025, che riconosceva aggiornamenti e variabili dei prezzi ma che scontava tutti gli anni l'incertezza del rinnovo e la caccia ai fondi per coprire le richieste. La nuova impostazione punta invece a un quadro stabile, riducendo le incognite per cantieri che in molti casi hanno scontato oscillazioni continue sui prezzi delle materie prime.

La soluzione della stabilizzazione è stata trovata grazie a un meccanismo a costo zero: la compensazione sarà infatti garantita attraverso una rimodulazione interna delle opere nelle stazioni appaltanti, con la cancellazione dei progetti più indietro che libererebbero risorse per aggiornare i prezzi di quelli più avanzati. A beneficiarne saranno anche gli interventi ferroviari, inclusi quelli gestiti da Rfi.

Nel pacchetto rientra inoltre l'introduzione di un prezzario nazionale, non vincolante ma aggiornato ogni anno, concepito come «strumento di supporto alla definizione dei prezzi definiti dalle Regioni». Per accompagnarne l'attuazione, viene istituito presso il Mit un «Osservatorio sperimentale per il monitoraggio dei prezzi delle opere pubbliche» per il triennio 2026-2028.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Autonomi, fatture tagliate

Per importi sotto i 5 mila € la pubblica amministrazione decurterà dai compensi dei professionisti morosi quanto devono allo Stato. Sopra resta il blocco dei pagamenti

La pubblica amministrazione decurterà dai compensi dei professionisti morosi quanto essi devono allo Stato entro una soglia di 5 mila euro. Si prenderanno in considerazione solo le cartelle, facendo scomparire il riferimento al Durc e a irregolarità fiscali non meglio definite. È questo il contenuto di un emendamento di Nicola Calandrini sulla questione del pagamento da parte della p.a. agli autonomi con debiti fiscali.

Bartelli a pag. 22

Riformulazione di Calandrini (Fdl) sull'emendamento dei pagamenti ai professionisti

Compensi p.a. con trattenuta

Decurtazione dell'importo con debiti sotto i 5.000 euro

DI CRISTINA BARTELLI

La pubblica amministrazione decurterà dai compensi che deve ai professionisti, in presenza di cartelle entro i 5.000 euro, l'importo che questi ultimi devono allo stato. Oltre tale cifra resta il blocco attualmente previsto. Si prenderanno, in tal modo, in considerazione solo le cartelle, facendo scomparire il riferimento al Durc e a irregolarità fiscali non meglio definite. È questo il contenuto di un emendamento riformulato da Nicola Calandrini (nella foto), presidente commissione bilancio del Senato sulla questione del pagamento da parte della p.a. agli autonomi con debiti fiscali: «La riformulazione dell'emendamento mira innanzitutto a rendere maggiormente definito il dettato della legge di bilancio, limitando il controllo sui professionisti alle sole cartelle esattoriali iscritte a ruolo e non a una troppo generica regolarità degli obblighi fiscali».

Una dicitura che rischia di bloccare completamente l'attività dei liberi professionisti anche in caso di atti-

vità di contenzioso non definite», spiega a ItaliaOggi Calandrini.

Non si procederà dunque all'abrogazione, come era nelle intenzioni di una fronda numerosa di parlamentari, dell'articolo 119 comma 10 della legge di bilancio, ma a una revisione della disposizione, delimitando il perimetro dell'eventuale mancato compenso alla partita Iva, da parte della p.a. in presenza di cartelle sopra o sotto i 5.000 euro con una duplice strada di azione.

La riformulazione sui compensi dei professionisti da parte della P.a. Tecnicamente, si introduce

all'articolo 48-bis del decreto del presidente della Repubblica del 29 settembre 1973 n-602 il comma 1 ter: nel caso in cui il professionista abbia cartelle per una somma inferiore ai 5 mila euro, attualmente la p.a. paga senza alcuna verifica, mentre, con l'emendamento, si prevede una trattenuta da parte della p.a. dell'importo della cartella, con conseguente decurtazione del compenso di quel corrispondente importo.

A tal fine gli autonomi presentano insieme alla fat-

tura elettronica anche l'estratto ruolo dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione.

Per debiti erariali sopra i 5 mila euro rimane il blocco per la p.a. di procedere al pagamento, come già attualmente previsto (art. 48-bis, 1 comma dpr 602/73). La riformulazione va dunque a sostituire l'articolo 129 comma 10 del disegno di legge di bilancio.

Le altre misure in definizione. Mentre è confermata l'abrogazione della disposizione del disegno di legge di bilancio 2026 sul divieto di compensazione tra crediti fiscali e debiti anche contributivi, resterà invece

l'abbassamento della soglia di compensazione che dagli attuali 100 mila euro arriverà a 50 mila euro. Per quanto riguarda l'imposta sulle transazioni finanziarie, l'emendamento che ne prevede l'aumento sarà mantenuto e si sta ragionando su un raddoppio delle aliquote passando dagli attuali 0,2 allo 0,4 (Tobin tax) e dallo 0,1 allo 0,2 (mercati regolamentati).

Sui dividendi sembra che nella serata di ieri si sia trovato il punto di equilibrio: la soglia delle partecipazioni di riferimento scende al

5% e pure chi è sotto la soglia resta in esenzione se le partecipazioni a cui si riferiscono i dividendi sono possedute da almeno 3 anni.

Le riformulazioni della Lega. Le riformulazioni spaziano dal trattamento accessorio del personale degli enti locali ai fondi per il piano casa. E' stata poi presentata una riformulazione riguardante la Flat tax per assunzione di giovani, emendamento dichiarato ieri inammissibile nella commissione Bilancio del Senato per motivi di coperture.

Nel testo riformulato,

l'imposta sostitutiva per i neo assunti raddoppia, salendo al 10 per cento (nel primo testo era 5%), ed è valida fino a 35 mila euro lordi annui (40 mila nella precedente versione). Scende anche la durata dell'agevolazione.

I tempi delle votazioni. Sulle proposte da martedì inizieranno ad arrivare i pareri del Ministero dell'economia e delle finanze. Il fascicolo dei 414 segnalati è stato rivisto per sostituire gli emendamenti inammissibili per materia a cui si sono aggiunte riformulazioni di quelli espunti per mancan-

za di coperture.

L'obbligo è di mantenere il tetto dei poco più che 400.

Il voto delle proposte di modifica inizierà solo dopo lunedì 8 dicembre ma una volta definite le proposte dovrebbe procedere celermente. "Martedì, 2 dicembre 2025, dalle 15.30 ci saranno incontri bilaterali dei gruppi con il ministro Luca Cirianni e i tre sottosegretari al Mef", per fare il punto "sul fascicolo degli emendamenti segnalati" ha spiegato il presidente Calandrini, a margine dei lavori della commissione.

— © Riproduzione riservata —



Bandi, criteri ambientali minimi di rigore

E' illegittimo il bando di gara che deroga o non recepisce integralmente i Cosiddetti criteri ambientali minimi (CAM).

E' quanto ribadito dall'Autorità nazionale anticorruzione con il parere di precontenzioso n. 438 dell'11/11/2025 rispetto ad un bando di gara per l'affidamento di sei accordi quadro di durata quadriennale per il servizio di trasporto scolastico riservato agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado di pertinenza comunale (importo 10.064.000 euro) di cui l'Anac ha chiesto alla stazione appaltante di provvedere all'annullamento in sede di autotutela, riservandosi il diritto di impugnare lo stesso. Nella richiesta di parere si poneva in dubbio la legittimità degli atti di gara per mancato recepimento dei CAM previsti dal DM 17 giugno 2021 per i servizi di trasporto passeggeri mediante veicoli, motivato in ragione della partecipazione limitata a precedenti gare, che aveva condotto la stazione appaltante ad assegnare un punteggio premiale a veicoli Euro 6, senza tenere conto delle soglie emissive stabilite dal DM citato.

La stazione appaltante aveva applicato parzialmente i criteri ambientali minimi, privilegiando il principio di accesso al mercato considerate le effettive possibilità di investimento e la disponibilità di veicoli puliti da parte degli operatori economici del settore, oltre ai prolungati tempi di allestimento, indicati dai fornitori, per i mezzi elettrici da adibire a scuolabus.

Nella delibera Anac però questa motivazione non viene considerata valida: "le motivazioni sottese alla

deroga disposta, così come esplicitate nella relazione tecnico-illustrativa, appaiono anche affette da un evidente difetto di istruttoria". In particolare, per l'Authority, "la situazione registrata, ovvero la scarsa presenza di operatori economici in grado di eseguire il servizio con mezzi della tipologia prevista dal DM del 2021, è infatti riferita alle annualità 2022 e 2023, non al mercato attuale; dunque non appare possibile escludere che durante il tempo trascorso dalle precedenti due gare altri operatori economici si siano dotati di tali mezzi e che, pertanto, l'inserimento dei CAM nella legge di gara non avrebbe determinato alcuna restrizione della concorrenza".

Il parere non ritiene condivisibile la soluzione scelta nel bando di gara: "non è sufficiente richiedere, come previsto nella relazione illustrativa della gara, che i mezzi utilizzati per l'esecuzione contrattuale siano di classe Euro 6, in quanto tale caratteristica non è idonea a determinare il rispetto dei requisiti tecnici minimi imposti dal decreto". Pertanto se il servizio da affidare rientra nel campo di applicazione di un decreto sui criteri ambientali minimi (CAM), non sussiste alcuna discrezionalità dell'Amministrazione rispetto alle specifiche tecniche e alle clausole contrattuali contenute nel decreto: queste, infatti, devono essere obbligatoriamente previste nella documentazione di gara, senza alcuna deroga o possibilità di modulazione. Dove la stazione appaltante operi, invece, una deroga, si pone in contrasto con l'articolo 57 del Codice degli Appalti.

— © Riproduzione riservata — ■

